

Il settimanale cattolico nella diocesi di Sansepolcro arriva nel 1955, per volontà dell'allora vescovo monsignor Domenico Bornigia, che si impegnerà in prima persona nello sviluppo di questo tipo di editoria.

«Era convinto che uno dei mezzi più adeguati per l'apostolato è la stampa. Questo mezzo lo additò ai Parroci al fine di insegnare non solo la verità della fede, ma anche per far conoscere i problemi morali e sociali alla luce dei principi evangelici»¹

Il 9 Gennaio esce il primo numero de «La Voce» (sottotitolato: «Settimanale religioso sociale»), pubblicato a Fossato di Vico (Perugia), era stato fondato un anno prima da monsignor Pietro Fiordelli, vescovo di Prato dal 1954. Nei suoi primi numeri «La Voce» ha quattro pagine, rigorosamente in bianco e nero (anche se in particolari occasioni il numero di pagine potrà arrivare anche fino ad 8). Una di queste, solitamente la seconda, è dedicata alle notizie della diocesi. Nel caso di Sansepolcro sarà intitolata «Dall'alto Tevere al Bidente».

Lo stile grafico è classico: nove colonne. La prima pagina è solitamente organizzata in: un articolo di spalla per editoriali o riflessioni; un articolo di apertura in alto con titolo a quattro/cinque colonne, corredato da foto; due tagli medi dedicati alle “note di politica estera e interna”; in fondo alla prima pagina, immancabile è la rubrica “Documentazioni”, non firmata, riporta piccoli fatti e misfatti politico-religiosi. Per quanto riguarda la pagina diocesana non ha una struttura fissa. Anche qui le nove colonne sono di rigore, così come sulla sinistra l'articolo di spalla.

«Dall'Alto Tevere al Bidente» resisterà fino al 2 Ottobre 1975. Nel numero successivo (2 Novembre 1975), infatti, comparirà la dicitura «Dall'Alto Tevere al Foglia». La riorganizzazione delle diocesi, messa in atto dopo il Concilio Vaticano II, produce i suoi effetti anche a livello editoriale. Cambia la geografia della diocesi, cambiano i suoi confini e cambia così anche l'intestazione della pagina diocesana.

«Alle ore 12 del 22 ottobre è stato dichiarato quanto la congregazione romana competente aveva stabilito circa l'avvenire della nostra diocesi: la diocesi di Sansepolcro rimane tale, ma decurtata della zona situata in territorio romagnolo. Suo vescovo è il vescovo di Arezzo mons. Telesforo Cioli. La perdita del vasto territorio romagnolo è dolorosa, ma la realtà di una diocesi che riprende il suo cammino sotto la guida di un suo vescovo, lenisce la tristezza di un distacco che non può essere indolore»²

Persa la parte romagnola, vengono a mancare anche parte degli abbonati al settimanale (anche se ancora per alcuni anni qualche romagnolo continuerà a leggere il giornale della propria vecchia diocesi).

Nel 1976 un altro storico passaggio. Il settimanale della diocesi di Sansepolcro passa da «La Voce» a «La Vita».

«Dopo 22 anni di collaborazione con “La Voce” d'ora in avanti ci serviremo de “La Vita”.[...] siamo andati alla ricerca di un settimanale toscano, che spaziassse dal campo socio – politico a quello dello spirito, dall'arte alla cultura, dal costume allo spettacolo, dalle notizie regionali

¹ E. AGNOLETTI, «I vescovi di Sansepolcro vol. IV», 1975

² «La Vita – Dall'Alto Tevere al Foglia» n°42 pag.4 anno 1975. «La diocesi è amputata ma vive»

a quelle nazionali[...] Soprattutto abbiamo cercato un più ampio spazio per la nostra chiesa particolare di Sansepolcro. tutto questo abbiamo trovato ne «La Vita» di Pistoia, il cui contenuto, sia pure in testate diverse, è quello di tutte le diocesi della nostra Regione»³

«La Vita», sottotitolo «settimanale cattolico», è diretta a livello regionale da monsignor Carlo Migliorati, mentre a livello locale da don Ercole Agnoletti, che da anni è divenuto la vera e propria anima della redazione biturgense. Graficamente non cambia molto rispetto all'esperienza precedente: si passa dalle nove alle otto colonne e si mantiene il bianco e nero. La pagina diocesana è solitamente posta in fondo al giornale e c'è il ritorno alla dicitura «Dall'Alto Tevere al Foglia», che però non verrà mantenuta costantemente. Il 1° Ottobre 1978 c'è una svolta: il passaggio al formato tabloid. Un formato «di moda», più piccolo ma con più pagine, a sei colonne, è stampato a Livorno nello stabilimento tipografico del «Tirreno». Lo spazio per le notizie diocesane aumenta con ben due pagine a disposizione. L'esperienza de «La Vita» sarà però molto più breve rispetto a quella de «La Voce». Già nel 1984, infatti, viene fondato «Toscana Oggi» (sottotitolo «settimanale regionale d'informazione»), direttore Alberto Migone. Il nuovo prodotto editoriale parte dall'idea di mettere assieme il «generoso sforzo di tante testate locali in un unico grande settimanale toscano». La proprietà è della cooperativa Toscana 2000, all'interno della quale sono coinvolte, attraverso la partecipazione alle quote sociali, tutte le redazioni locali. Anche in questo passaggio ci sono innovazioni grafiche: diminuiscono ancora le colonne (da sei a cinque). Resta il bianco e nero, anche se iniziano a comparire i primi accenni di colore, le pagine aumentano ancora, si arriva a sedici. La diocesi biturgense è entrata ormai a far parte della più ampia diocesi di Arezzo- Cortona – Sansepolcro, nonostante questo continuerà ad avere una propria pagina indipendente: «La Vita di Sansepolcro». Con gli anni '90 arrivano nuove rivoluzioni grafiche. Il settimanale aumenta in pagine e in contenuti. Il 13 Ottobre 2002 la rivoluzione più grande. Ai lettori compare un «Toscana Oggi» completamente nuovo, moderno, graficamente innovativo. È l'ennesimo segno, in questo caso visivo, della capacità di questa editoria di stare al passo con i tempi. Compaiono i colori, soprattutto in prima pagina. Una 'prima' con tante foto: su tutta quella grande e centrale che richiama l'argomento della settimana.

«La nuova veste grafica non è però soltanto un mutar d'abito: si cambia per crescere nei servizi e nella valorizzazione delle realtà locali, con articoli più brevi, titolazioni più immediate, foto migliori e maggiormente valorizzate[...] Questo rinnovarsi ci aiuterà anche ad assolvere con maggiore incisività al ruolo che ci è proprio: essere nella nostra Regione strumento di collegamento e di presenza. Collegamento nelle singole Chiese e tra le Chiese, in uno scambio di notizie, di esperienze, di progetti ed anche di difficoltà che fa sentire insieme, in un tempo tentato, anche in ambito ecclesiale, di frammentazione[...]»⁴

La novità più grande è poi quella che riguarda le pagine diocesane: un intero fascicolo a parte rispetto alle pagine regionali. Nel caso della diocesi di Arezzo- Cortona – Sansepolcro il nome scelto per la nuova testata non poteva cadere che su «La Voce»,

³ «La Vita –Dall'Alto Tevere al Foglia» n°1 pag.8 anno 1978.

⁴ «Toscana Oggi» n°36 pag.1 anno 2002. «Vent'anni dopo rinnovarsi per crescere»

un nome che evoca ancora oggi ricordi di un giornalismo casereccio, a volte rudimentale, ma sempre sincero, onesto ed obiettivo.